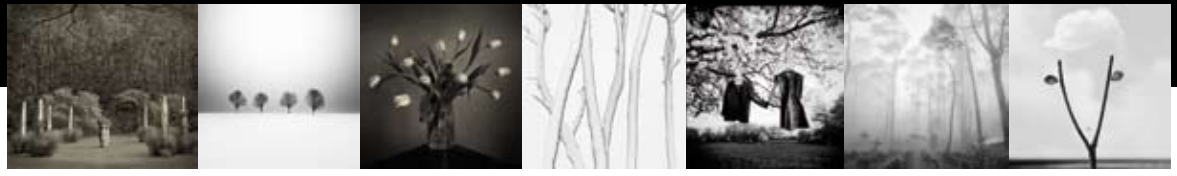
ORTICOLA DI LOMBARDIA™



SMALL GARDEN

Milano
Comune
di Milano
Cultura

GALLERIA D'ARTE MODERNA
di Milano

Villa Reale GAM
Galleria d'Arte Moderna di Milano
9 - 20 maggio 2012

Mostra e Catalogo
Orticola di Lombardia
Gianluca Brivio Sforza

Supervisione artistica
Gianluca Brivio Sforza
Iaia Gagliani

Progetto grafico catalogo
art director Iaia Gagliani

Traduzioni
Maria Teresa Mariani

Orticola di Lombardia vuole riservare un particolare ringraziamento
al Direttore Settore Musei del Comune di Milano, Dottor Claudio Salsi,
del Direttore Scientifico Civiche Raccolte Storiche del Comune di Milano Dott.ssa Marina Messina,
e del Conservatore della Galleria d'Arte Moderrna Dott.ssa Paola Zatti.

Prestampa e Stampa
Nava Milano spa

© 2012 Orticola di Lombardia, Milano
© 2012 Iaia Gagliani
© 2012 Gli autori per le fotografie e i testi

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

NavaMilano spa

ORTICOLA AL MUSEO 2012

VILLA REALE GAM
Galleria d'Arte Moderna di Milano

SMALL GARDEN

indice

Associazione Orticola di Lombardia 7
Presentazione del Presidente Gianluca Brivio Sforza 8
Villa Reale - GAM - Galleria d'Arte Moderna di Milano 11
Presentazione della Mostra 16

Black&White 18

Beth Moon 20
Beth Dow 24
Juan Marin Gomez 26
Patrick Gonzales 28
Hengki Koentjoro 30
Alexei Krasnikov 32
Uwe Langmann 34
Stefano Orazzini 36
Jib Peter 38

Colour 40

Rita Antonioli 42
Cristina Archinto 44
Andrea Boyer 46
Debois Paul 48
Nikki de Gruchy 50
Gianluca Giannone 52
Gavino Idili 54
Laura Majolino 56
Malena Mazza 58
Jeroen Oosterhof 60
Ossiane 62
Federica Roncaldier 64
Marcin Sacha 66

Villa Reale, GAM, Sala Parnaso

Associazione Orticola di Lombardia

Orticola di Lombardia, associazione non a scopo di lucro, è una delle prime istituzioni italiane moderne ad aver promosso la conoscenza delle piante, dell'arte dei giardini e del paesaggio vegetale spontaneo. Dal 1854, anno della sua fondazione, il patrimonio di sapienza orticola, di memoria del vivaismo storico lombardo e l'intento di perseguire la cultura del bello e la difesa del territorio naturale vengono tramandati attraverso la gestione di un archivio specializzato e attività sociali quali mostre, viaggi e conferenze.
Da molti anni un comitato all'interno dell'Associazione si occupa di organizzare a maggio, con il patrocinio del Comune di Milano, la Mostra Mercato "Orticola" nei giardini pubblici Indro Montanelli di via Palestro. È un appuntamento festoso e colto, una "uscita" illuminata a favore della collettività, essendo lo scopo la raccolta di fondi per il verde pubblico milanese.

Orticola al Museo 2012
Villa Reale GAM
Galleria d'Arte Moderna di Milano

SmallGARDEN, mostra internazionale di fotografia fine art, è un'iniziativa di "Orticola al Museo", promossa dall'Associazione Orticola di Lombardia; nasce da un'idea del suo Presidente Gianluca Brivio Sforza ed è resa possibile grazie all'appoggio del Comune di Milano L'Associazione Orticola di Lombardia, secondo la sua tradizione, in collaborazione con il Comune di Milano organizza già da alcuni anni l'iniziativa "Orticola al Museo" ospitando, di volta in volta nei musei che hanno formato la cultura milanese diversi artisti che interpretano, con le loro opere, la missione dell'associazione: dalla pittura alla fotografia e alle composizioni floreali. Nel 2005 con "Fiori Al Museo", composizioni floreali si raccontano nelle antiche sale

The horticultural association in Lombardy

Orticola of Lombardy (the horticultural association in Lombardy) is a non-profit association, and it is one of the first Italian modern institutions that fostered the knowledge of plants, of the art of making gardens and of the natural vegetal landscape. Since 1854, when it was founded, the heritage of the horticultural knowledge, following the historical tradition of garden centres in Lombardy, and the intention to nourish the love for what is beautiful and to attain the preservation of the natural environment are handed down to future generations through the arranging of a specialized archive and of social activities such as exhibitions, trips and conferences. For many years an internal committee has taken care of arranging in May each year an Exhibition/Market called "Orticola", with the patronage of the City Council of Milan, in the public gardens named after the journalist "Indro Montanelli" located in via Palestro. It is a festive and intellectual occasion, an enlightened "outing" in favour of the community, because the aim of this event is the fund raising for the creation of natural spaces for the public in Milan.

Orticola at the Museum 2012
Villa Reale GAM
Gallery of Modern Art of Milan

SmallGARDEN, an international exhibition of fine art photography, is a venture of "Orticola al Museo" (Orticola at the Museum), that was encouraged by the Horticultural Association of Lombardy. It originates from an idea of the president of the Association, Gianluca Brivio Sforza, and it has been realized thanks to the support of the City Council of Milan.The Horticultural Association of Lombardy, in cooperation with the City Council of Milan, has organized for a few years now, according to its tradition, the event "Orticola al Mu-

del Museo Poldi Pezzoli di Milano. Nel 2006 con “Arte e Natura al Museo”, al Museo Bagatti Valsecchi. Nel 2007 al Museo di Milano (ora Palazzo Morando), in Via Sant’Andrea con la mostra “Scorci Di Milano Fiorita”, Il verde della nostra città è rivisto da pittori e scultori lombardi. Nel 2008 con “Sfumature di Verde” Green Shades, una mostra fotografica internazionale è nuovamente ospite nelle sale del Museo di Milano.

Presentazione del Presidente Gianluca Brivio Sforza

SmallGARDEN è l’evoluzione naturale delle mostre degli anni passati e unisce due mie grandi passioni.

La passione per il verde che ha sempre influenzato le stagioni della mia vita con i ritmi della natura e che mi ha portato in Orticola di Lombardia; la passione per la fotografia che ho preso da mio padre ai tempi in cui si lavorava in camera oscura. L’avvento del digitale ha trasformato questa disciplina, da un lato favorendo la fase di raccolta del materiale, dall’altro affinando la fase realizzativa e di stampa dando agli artisti nuovi mezzi e nuove idee con cui interpretare la loro opera.

SmallGARDEN, provocatoriamente ancora in inglese per sottolineare la visione moderna, digitale e internazionale del lavoro di ricerca e selezione degli autori, di fine art.
L’Associazione Orticola di Lombardia ripropone una mostra fotografica, con l’intento di andare oltre il proprio pubblico, di sensibilizzare uno spettatore diverso, anche colui che non è istintivamente portato ad amare il mondo botanico, per proporre temi che ormai sono quotidianamente in prima pagina nella nostra società, ma che non hanno mai la sufficiente attenzione di noi tutti. Qualità della vita, ecologia, ecosostenibilità.

seo”, that included, in turns in the museums that have contributed to the cultural tradition of Milan, various artists who interpret with their works the mission of the association: from painting to photography to floral compositions. In 2005 with the exhibition called “Fiori al Museo”, floral compositions described themselves in the ancient rooms of Museo Poldi Pezzoli in Milan. In 2006 with the exhibition called “Arte e Natura al Museo” at the Museo Bagatti Valsecchi. In 2007 at the Museum of Milan (now known as Palazzo Morando), in via Sant’Andrea, with the exhibition “Scorci Di Milano Fiorita” the green space of our city was interpreted by Lombard painters and sculptors. In 2008 with the exhibition “Sfumature di Verde” Green Shades, an international photographic exhibition again took place in the rooms of the Museum of Milan.

Presentation of the President of the Association, Gianluca Brivio Sforza

SmallGARDEN is the natural evolution of the exhibitions of past years and it combines my two great passions. The passion for the green space that has always influenced the “seasons” of my life with its natural pace that led me to Orticola in Lombardy; the passion for photography that I got from my father at the time when one developed pictures in a photographic darkroom. The introduction of digital techniques transformed photography, on the one hand by improving the stage of material collection, on the other by refining the production and printing stages and by providing artists with new tools as well as new ideas for performing their work.
SmallGARDEN, the title still in English to serve a challenge purpose, to emphasize the modern, digital and international character of the research and the short-listing of authors of fine art.

Che cosa è un giardino se non la mano dell’uomo nella creazione di uno spazio naturale.
Che cosa è la nostra terra se non il nostro giardino infinito.
Che cosa sarebbe la nostra vita senza un giardino?

Queste opere colgono l’attimo, l’essenza, propongono l’atmosfera, lo spirito e lo fanno portandoci l’esperienza di artisti delle più svariate nazioni e con soggetti da ogni parte del mondo.
SmallGarden vuole essere un delicato invito a condividere le bellezze dei nostri giardini attraverso l’interpretazione dell’artista.

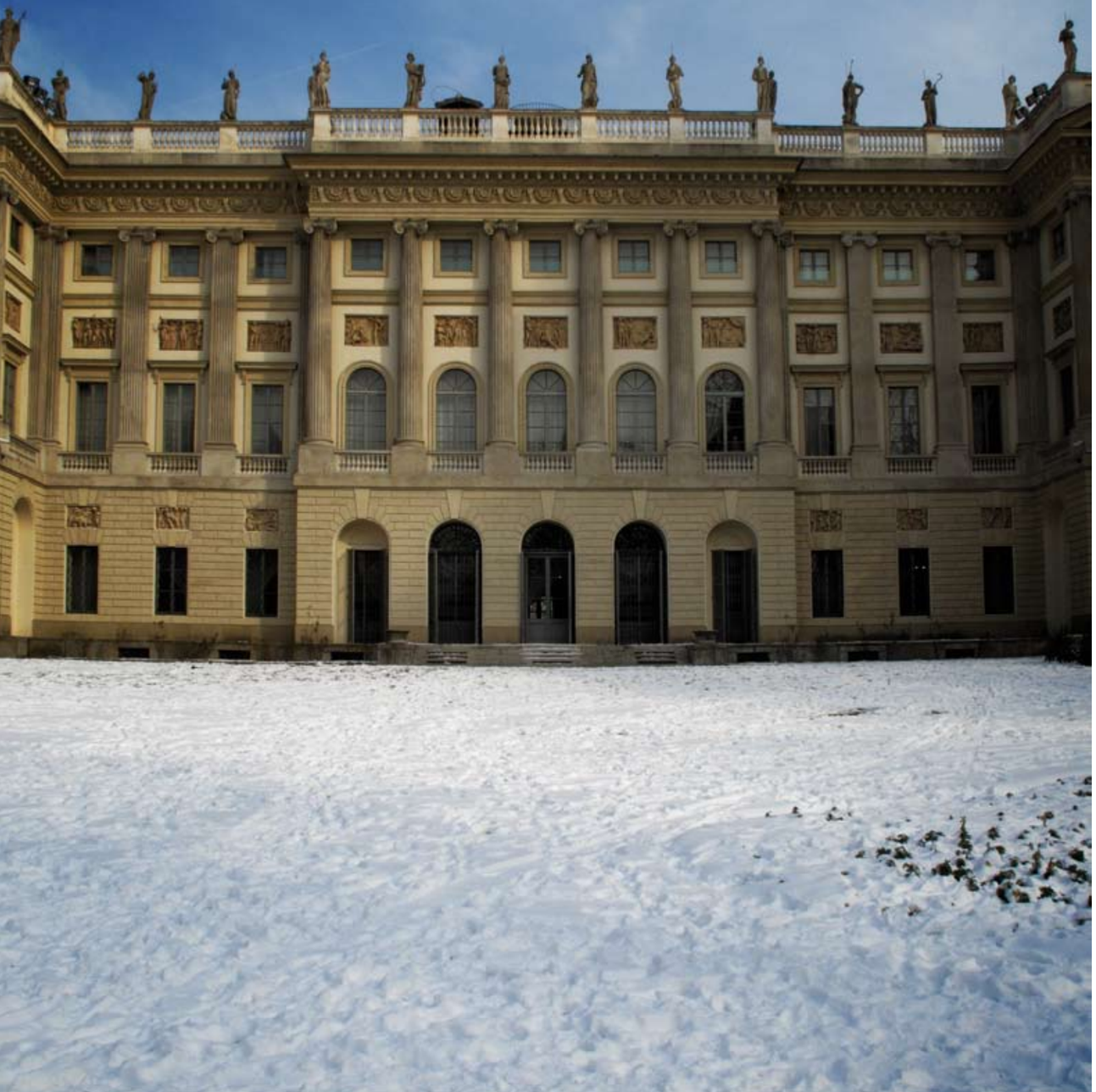
The Horticultural Association of Lombardy presents again a photographic exhibition, with the aim of going beyond our usual public, of attracting different viewers, i. e., also those that are not instinctively drawn to the botanic world, in order to offer them themes that are these days very topical in our society, but that do not receive enough attention from all of us. Quality of life, ecology, eco-sustainability.

What is a garden except the intervention of man in the creation of a natural space.
What is our earth except our endless garden.

What would our life be without a garden?

The works presented here seize the day, the essence, they offer an atmosphere, a spirit and they do this by bringing in the experience of artists coming from various nations with subjects from all over the world.
SmallGARDEN aims at being a gentle invitation to share the beauties of our gardens through the interpretation of the artist.

Gianluca Brivio Sforza “Agave”



VILLA REALE - GAM Galleria d'arte Moderna

Villa Belgiojoso viene edificata su progetto di Leopoldo Pollack tra il 1790 e il 1796 come residenza del conte Lodovico Barbiano di Belgiojoso, di ritorno a Milano dopo un'importante carriera nella diplomazia europea al servizio della casa d'Austria. Poco dopo essere stata ultimata, la Villa passa nelle mani dei Francesi divenendo anche residenza del governatore militare di Milano, Gioacchino Murat, e sontuoso scenario di pranzi e feste da ballo.
Nel 1804 è il vicepresidente della Repubblica Italiana Melzi d'Eril ad acquistare la Villa dagli eredi Belgiojoso per farne dono a Napoleone, nella cui occasione prende il nome di "Villa Bonaparte". Nel 1806, dopo aver accolto ospiti illustri quali Camillo e Paolina Borghese e Letizia Ramolino, madre dell'Imperatore, la Villa diventa residenza della coppia vicereale formata da Eugenio di Beauharnais, figlio adottivo di Napoleone, e dalla principessa Amalia di Baviera, i quali, preferendola alla reggia, promuovono un grande intervento decorativo che interessa il piano superiore.

La vicenda della Villa, conclusa sul piano artistico, prosegue su quello storico parallelamente alla storia di Milano: residenza del maresciallo Enrico di Bellegarde all'alba della Restaurazione; luogo in cui si firma la cosiddetta "Pace di Milano" (documento con cui il 6 agosto 1849 è decretata la resa della città all'Austria nella persona del maresciallo Radetzky, poi governatore generale del regno Lombardo Veneto e a sua volta abitante della Villa, tra il 1857 e il 1858); dimora di Napoleone III. Accoglie infine il maresciallo Vaillant, comandante dell'esercito francese in Italia all'alba dell'Unità.Dopo l'Unità la Villa viene assegna-

Villa Belgiojoso was built on a plan by Leopold Pollack between 1790 and 1796 as the residence of Count Lodovico Barbiano di Belgiojoso who retired to Milan after a prestigious career in European diplomatic circles at the service of the Austrian royal family. After the Villa had been completed it was passed on to the French and it became the mansion of Joachim Murat, military governor in Milan, and the luxurious scenery for dinner parties and balls.In 1804 the deputy president of the Italian Republic, Melzi d'Eril, bought the Villa from the heirs of the Belgiojoso family in order to give it to Napoleon as a present. It therefore took the name of "Villa Bonaparte". In 1806, after having hosted distinguished guests like Cammillo and Pauline Borghese and Letizia Ramoli, mother of the Emperor, the Villa becomes the residence of the vice royal couple Eugène de Beauharnais and his wife Princess Augusta of Bavaria. They preferred this residence to the Royal Palace and they encouraged a great decorative intervention on the upper floor.

Artistically the events relating to the Villa came to an end although they carried on from the historical point of view, along with the history of the city of Milan: the Villa was the residence of field marshal Henry of Bellegarde at the very beginning of the European Restoration; It was in this place that the so-called "Peace treaty of Milan" was signed (a document dated 6th of August 1849 in which it was decided that the city surrender to Austria, in the person of field marshal Radetzky who later became the general governor of the kingdom of Lombardy-Venetia and, in his turn, lived in the Villa between 1857 and 1858); it then became the

ta alla Corona d'Italia ed entra in un lungo periodo di relativo abbandono. È solo grazie al passaggio al Demanio comunale nel 1920, che si dà avvio all'importante trasformazione dell'edificio storico in sede della Galleria d'Arte Moderna di Milano, inaugurata nel 1921.

Architettura

La Villa, progettata da Leopoldo Pollack, è una costruzione a tre piani avente due ali avanzate più basse che vanno a delimitare una corte d'onore. Questa è schermata su via Palestro da un muro rivestito da bugne sporgenti, elegantemente scandito da archi d'accesso e nicchie.

Nella Villa si distinguono due facciate principali, delle quali è però la seconda, nascosta alla vista perché in affaccio sul giardino retrostante, ad essere la più importante dal punto di vista artistico e figurativo. La prima facciata accoglie al pianterreno tre archi bugnati (ripetuti su tutti e quattro i lati della corte) sormontati da quattro colonne che proseguono visivamente nelle quattro sculture della balaustra. Le colonne della facciata sul giardino sono invece sorrette, a mo' di basamento, da un pianterreno interamente bugnato. Una balaustra, sormontata da statue di divinità classiche, corre lungo tutto l'attico, tra i grandi timpani dei due corpi laterali in aggetto. Su tutte le finestre del primo piano e su alcune del piano terra trova posto il grande ciclo figurativo di tema mitologico ideato da Giuseppe Parini.

La scansione razionale e modulare delle superfici, l'aggetto assai contenuto delle partiture architettoniche e la presenza di bassorilievi conferiscono alla Villa il suo inconfondibile carattere elegante e controllato, memore della sapienza piermariniana e ben rappresentativo dell'estetica neoclassica. Opere illustrative di questa epoca culturale oltre alla Villa sono i palazzi Greppi, Belgiojoso e Serbelloni, il rifacimen-

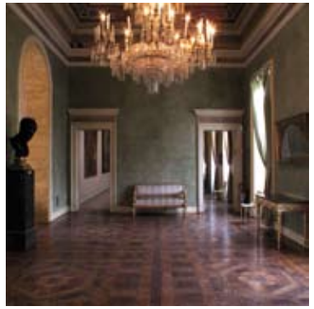
dwelling place of Napoleon III. The Villa then hosted field marshal Vaillant, head of the French army at the dawn of the Italian Unification. After the Unification of Italy the Villa was passed on to the Crown of Italy and this was followed by a long period of relative neglect of the location. It was only thanks to the transfer to the city council management, in 1920, that a substantial transformation of the historical building was carried out as it was turned into the Galleria d'Arte Moderna di Milano that was opened in 1921.

Architecture

The Villa, that was built according to the plan of Leopold Pollack, is a building made of three floors with two lower forward wings demarcating an honour court that is screened on via Palestro with a dog-tooth wall and with an elegant regular sequence of entrance arches and niches.

In the Villa there are two different main fronts, the second one, hidden from view for it gives on the back garden, is the main one from the artistic and figurative point of view. The first front on the ground floor has three dog-tooth arches (repeated on each of the four sides of the court) surmounted by four columns that visually extend to the four sculptures on the balustrade. The columns of the garden front are instead supported, like a base board, by a dog-tooth ground floor. A balustrade, surmounted by statues of classical gods, runs along the whole attic, between the big gables of the two lateral projecting bodies. A great mythological figurative cycle created by Giuseppe Parini is displayed on all the windows on the first floor and on some windows on the ground floor.

The regular and modular arrangement of the surfaces, the very contained projection of the division of the facade into decorative motifs and the presence of bas-reliefs provide the Villa with its unique elegant and controlled style, that well represents the Neo-classi-



to di Palazzo Reale, Villa Reale a Monza e il Teatro alla Scala.La razionalità progettuale che caratterizza l'esterno della Villa Reale si rispecchia nella modernità degli interni, distribuiti in modo funzionale e rispondente alle più aggiornate esigenze della vita sociale, tra cui il riscaldamento ad aria ed un elegante bagno con servizi igienici all'inglese.

Apparato decorativo
Completata a livello edilizio tra il 1790 e il 1793, Villa Belgiojoso è interessata per un altro triennio dalla realizzazione di un articolato ciclo decorativo, che riguarda tanto le sue facciate quanto le sue sale.
I due fronti della Villa sono impreziositi da un elevato numero di statue e rilievi di soggetto mitologico, progettati dal poeta neoclassico Giuseppe Parini e scolpiti dalle stesse maestranze della facciata del Duomo. Contemporaneamente le sale del piano terra sono decorate dagli estrosi motivi ornamentali di Giocondo Albertolli, già collaboratore del Piermarini nei progetti decorativi di Palazzo Reale e di Villa Reale a Monza. Risalente al decennio successivo è invece la decorazione interna del primo piano, espressiva del cambiamento di gusto nell'epoca del Neoclassicismo napoleonico e culminante nel celebre affresco di Andrea Appiani, il Parnaso.
L'immagine lussuosa di Villa Reale è completata da preziosi arredi d'epoca che ne sottolineano la valenza scenografica.

Introduzione
"Il percorso espositivo si apre al primo piano con una serie di sale dedicate al Neoclassicismo.
Sale monografiche sono dedicate ad Andrea Appiani e Antonio Canova, principali protagonisti dell'arte di questo periodo, cui seguono poi sale dedicate alla ritrattistica e alla produzione scultorea e al paesaggio, fino al soggetto storico interpretato dal maggiore interprete del romanticismo lombardo, Francesco Hayez.

A lui è dedicata la prima sala del piano superiore, in un confronto con la ritrattistica coeva. La stagione romantica è ripercorsa attraverso gli artisti principali (Vela, Grandi, Faruffini, Mosè Bianchi, Induno, Piccio) fino alla grande sala monografica dedicata alla Scapigliatura di cui la Galleria conserva i più celebri capolavori.

La suggestiva stagione divisionista è rievocata attraverso capolavori di Segantini, Grubicy, Longoni, fino ai grandi dipinti di soggetto sociale di Morbelli, Sottocornola e Nomellini; dopo la sezione con i capolavori di Medardo Rosso, il percorso si conclude con le due sale dedicate rispettivamente a Previati e Segantini.

La visita prosegue al secondo piano con la Collezione Grassi, una raccolta di capolavori di pittura italiana e straniera dal XIII al XX secolo, insieme ad un nucleo di manufatti antichi dell'estremo oriente.

Al piano terra è visitabile , in una sezione a sè, la collezione Vismara, che raccoglie opere di pittura e scultura del Novecento italiano (Modigliani, Gino Rossi, Pio Semeghini, Filippo De Pisis, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Giorgio Morandi e Mario Sironi) e straniero (Picasso, Matisse, Renoir, Vuillard, Rouault, Dufy)."

cal aesthetic taste, never oblivious of the wisdom of Giuseppe Piermarini. Some significant examples of this cultural period are, in addition to the Villa, Palazzo Greppi, Belgiojoso e Serbelloni, the rebuilding of the Royal Palace, Villa Reale in Monza and the Teatro alla Scala.The planning rationality typical of the exterior of Villa Reale is clear in the modernity of the interiors, that were functionally arranged and that met the new needs of social life, e.g. the air-heating and the elegant bathroom with fittings after the English fashion.

Decorative arrangement
The building of Villa Belgiojoso was completed between 1790 and 1793, although the works for the creation of an articulate decorative cycle on the fronts and in the rooms carried on for three more years.
The two fronts of the Villa were enriched with a noticeable number of statues and reliefs with mythological themes, they were planned by the Neo-classical poet Giuseppe Parini and were carved by the same artists as those of the Duomo of Milan (The Cathedral). In those years the rooms on the ground floor were decorated with the imaginative ornamental motifs of Giocondo Albertolli, who had cooperated with Giuseppe Piermarini in the decoration plans of the Royal Palace and of Villa Reale in Monza.The interior decorations on the first floor were realized in the following decade and they show the change in taste during the Napoleonic Neo-classicism, that reached its peak with the creation of "Parnassus", the famous fresco by Andrea Appiani.The luxury of Villa Reale is completed by the precious furniture of the same period that enhance the dramatic visual effect of the building.

Introduction
"The exhibition in the Gallery of Modern Art that Villa Belgiojoso houses these days starts on the first floor with a sequence of rooms for Neo-classical works. Monographic rooms are dedicated to Andrea Appiani and to Antonio Canova, the main characters of the artistic production of this period, followed by rooms for portraits, sculpture and landscape and then the historical subject with its main interpreter from the Lombard romantic age, Francesco Hayez. The first room on the upper floor is dedicated to Hayez, compared with the artists of the contemporary production of portraits. The romantic period is analysed through its main artists (Vela, Grandi, Faruffini, Mosè Bianchi, Induno, Piccio) and then there is the huge monographic room dedicated to the artistic movement that developed in Lombardy and Piedmont in the second half of the nineteenth century refusing tradition and conformism known as "Scapigliatura", of which the Gallery preserves the most famous masterpieces.

The attractive divisionist period is recalled through the masterpieces by Segantini, Grubicy, Longoni and stretch to the great paintings with a social theme by Morbelli, Sottocornola e Nomellini; through to the section of the masterpieces by Medardo Rosso, the exhibition ends with the two rooms dedicated respectively to Previati and to Segantini. On the second floor there is the Grassi Collection, a group of Italian and foreign painting masterpieces from the thirteenth to the twentieth centuries and a small group of ancient artefacts from the Far East.On the ground floor it is possible to visit, in a separate section, the Vismara collection, a group of paintings and sculptures of the Italian (Modigliani, Gino Rossi, Pio Semeghini, Filippo De Pisis, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Giorgio Morandi e Mario Sironi) and foreign (Picasso, Matisse, Renoir, Vuillard, Rouault, Dufy) artistic production of the twentieth century".

Beth Moon "Off to Market"

Presentazione della mostra

L'invito a partecipare a questo evento è stato rivolto ad autori italiani e stranieri, dagli Stati Uniti all'Indonesia, dall'Inghilterra alla Polonia, dalla Spagna alla Russia proprio a rendere evidente come la passione e l'amore per la natura e la sua rappresentazione attraverso la fotografia siano al centro della ricerca in ogni paese del mondo, come si può riscontrare dagli ormai numerosissimi siti internazionali dedicati alla fotografia.

An invitation to take part to this event was offered to Italian as well as foreign authors, from the Unites States to Indonesia, from England to Poland, from Russia to Spain, in order to highlight how the passion and the love for nature and the portrayal of nature through photography are the core of the research in every country in the world, as it is apparent from the now numerous international websites on photography.

La selezione degli Artisti e delle opere vuole esprimere l'amore per la natura in modo trasversale rispetto alle tecniche e alle capacità espressive. Lo spirito che accomuna tutti gli Artisti e le loro opere è quello di volere rappresentare in modo creativo la realtà circostante, non limitandosi a una semplice rappresentazione di ciò che hanno davanti ma attraverso una loro personale, intima interpretazione.

The selection of Artists and of works presented here is willing to express the love for nature, without leaving out any technique or expression ability. The spirit that all artists as well as their works have in common is the intention to picture the reality around them in a creative fashion, not by restricting themselves to a simple representation of what they see before them but through a personal, intimate interpretation.

La mostra, lontano dal voler esaurire un argomento importante come è quello della natura, vuole fornire solo alcuni spunti di riflessione proprio attraverso le suggestioni e le emozioni che queste opere sono in grado di suscitare. Dalle opere, realizzate con macchine fotografiche analogiche, stampate al platino palladio fino alle opere realizzate con le moderne fotocamere digitali e stampate con le più attuali tecnologie, quasi a voler sottolineare come e in che modo la fotografia contemporanea, in un periodo come quello attuale così fortemente digitalizzato, sia ancora così legata anche alla sua tradizione storica..

Far from claiming to have fully examined such an important topic as nature is, the exhibition, aims at providing only some food for thought through the suggestions and the emotions that those works can evoke. From the works, created with analogue cameras, with platinum/palladium print all the way to works realized with modern digital cameras and printed with the most recent technologies, as if to emphasize in what way contemporary photography is, in such a digitalized era as the one we live in, still very much close to its historical tradition.

Beth MOON Stati Uniti
Beth DOW Stati Uniti
Juan Marin GOMEZ Spagna
Patrick GONZALES Francia
Hengki KOENTJORO Indonesia
Alexei KRASNIKOV Russia
Uwe LANGMANN Germania
Stefano ORAZZINI Italia
Jib PETER Francia

Black&White

“Hearth of the Dragon”

Beth Moon
Stati Uniti

La tecnica che utilizzo per le stampe per le mostre è la stampa fotografica al platino-palladio. Utilizzando il procedimento fotografico a più lunga durata spero di parlare di sopravvivenza, non solo dell'uomo e della natura ma la sopravvivenza anche della fotografia. Per ciascuna stampa mescolo la polvere di platino e metalli di palladio con ossido di ferro, creando una tintura patinata a mano su carta acquerello ad alta grammatura ed esposta alla luce. Con questo processo i metalli sono veramente radicati nella carta. Una stampa al platino può durare secoli, attingendo al tema comune di tempo e sopravvivenza, mettendo sullo stesso piano il soggetto fotografico e il procedimento.Ci sono molte fasi nel processo di creazione della stampa definitiva ed esse sono per me altrettanto importanti dell'acquisizione dell'immagine. Andare al di là del confine tra creato dalla macchina e creato dall'uomo richiede impegno e sebbene il lavoro esiga certo un intenso sforzo, il risultato finale assicura una soddisfazione che proviene dalla libertà di definire una serie di decisioni mentre si lavora con materiali che consentono di restare autentici e fedeli alla propria idea. Credo che, in quanto monumenti viventi più grandi e più antichi della terra, questi alberi simbolici acquisiranno un più ampio significato, specie in un momento in cui la nostra attenzione mira a trovare modi migliori di vivere con l'ambiente, celebrando le meraviglie della natura che sono sopravvissute nei secoli. Avvertendo un senso del tempo più ampio, sviluppando una relazione con il mondo naturale, portiamo con noi una consapevolezza mentre diventa una parte di ciò che siamo. Non potrei immaginare un modo migliore di commemorare le vite degli alberi più spettacolari del mondo, molti dei quali sono in pericolo, che attraverso la mostra dei loro ritratti.

The process I use for exhibition prints is platinum/palladium printing. By using the longest lasting photographic process, I hope to speak about survival, not only of man and nature's but to photography's survival as well. For each print I mix ground platinum and palladium metals with iron oxide, making a tincture that is hand-coated onto heavy watercolour paper and exposed to light. With this process the metals are actually embedded into the paper. A platinum print can last for centuries, drawing on the common theme of time and survival, pairing photographic subject and process.

There are many steps involved in creating the final print and these are as important to me as the capturing of the image. Crossing the line from machine made to handmade does necessitate a commitment, and the work is certainly labour intensive, but the finished results ensure a satisfaction that comes with the freedom to define many decisions while working with materials that allow you to be true to your vision.

Standing as the earth's largest and oldest living monuments, I believe these symbolic trees will take on a greater significance, especially at a time when our focus is directed at finding better ways to live with the environment, celebrating the wonders of nature that have survived throughout the centuries. By feeling a larger sense of time, developing a relationship with the natural world, we carry that awareness with us as it becomes a part of who we are. I cannot imagine a better way to commemorate the lives of the world's most dramatic trees, many of which are in danger of destruction, than by exhibiting their portraits.

"Rilke's Bayon"

"Trees Blenheim Palace"

"Terrace Powis Castle"
"Pillar Garden The Courts"

Queste foto di giardini all'italiana sono state realizzate in Gran Bretagna, dove ho vissuto per molti anni. Al contrario di tanti amatori dei giardini per la loro bellezza, sono attratta da qualcosa di completamente diverso, i miei paesaggi preferiti sono invasi dalla vegetazione, incolti e un po' sotto tono. I giardini mirano a controllare e dominare la natura, ma la natura resiste, cresce a dismisura, si allunga, appassisce e non è affatto così malleabile come immaginiamo. Questi posti hanno secoli di tradizione legata alla creazione di giardini, eppure le loro forme sono ancora sorprendenti. Le mie fotografie non sono descrizioni topografiche e il colore è irrilevante. Al contrario utilizzo la terra che ho davanti a me come un trampolino, suggerendo la luce e l'ombra come un modo per creare il mio percorso attraverso il giardino. Guidando l'occhio dello spettatore attraverso un'immagine, sento che anch'io sono, in un certo senso, un giardiniere.

These photographs of formal gardens were made in Great Britain, where I lived for many years. While most people love gardens for their beauty, I'm seduced by something else entirely, and my favourite landscapes are overgrown, shaggy, and a bit off their game.

Gardens attempt to control and dominate nature, but nature resists - it bolts, leans, withers, and isn't as malleable as we pretend. These places use the familiar conventions of centuries of garden making, yet their forms are still surprising.

My photographs are not topographical descriptions, and colour is irrelevant. Instead, I use the land before me as a jumping-off point, implying light and shadow as a way to create my own path through the garden. By guiding the viewer's eye through a picture, I feel that I too am a gardener in a sense.

Beth Dow
Stati Uniti

Qualche breve informazione sulle mie precedenti esperienze: mi è sempre piaciuta l'arte, la pittura, la letteratura, il cinema e la fotografia ma in particolare ho sempre voluto disegnare fumetti sebbene trovassi difficoltà nel disegno.
L'era digitale mi ha avvicinato alla fotografia che mi piace molto come forma d'arte e adesso l'adoro. Ci sono voluti solo tre anni e spero di continuare ad imparare e ad essere così entusiasta di quest'arte.

Just a few short notes on my previous experiences: I have always been into art, painting, literature, film and photography, but in particular I always wanted to draw comics although I found it difficult to draw.
The digital age then drew me closer to photography that I like very much as it is a form of art and I came to love it. It only took three years and I hope to keep on learning and being so excited about the art of photography.

Juan Marin Gomez
Spagna

Appassionato estimatore di arte e pittura fin da molto giovane, Patrick Gonzales tenta inizialmente di imitare il lavoro dei grandi maestri della pittura che tanto ammira.
Dopo aver velocemente raggiunto la padronanza della tecnica, cerca una strada personale e un modo di esprimere la sua visione, le sue opinioni, i suoi sentimenti. Accanto alla pittura, sperimenta un'ampia gamma di tecniche, pratica la fotografia con regolarità. Col tempo arriva a utilizzare nelle sue composizioni una stupefacente varietà e diversità di modelli.
Nel 1998 scopre un nuovo orizzonte, uno strumento numerico per l'artista, uno strumento sia tecnico sia tematico che gli consentirà di esprimere la sua visione e la sua creatività: il sogno e l'infanzia.
L'universo dell'artista esplora due temi principali: l'infanzia e la fantasia.
Il tema dei sogni è una costante nel suo lavoro, è ciò che gli conferisce uno stile, a dir poco, surreale.
Fortemente ispirato dal pittore metafisico italiano Giorgio de Chirico, il precursore dei surrealisti quali Salvator Dalì, Patrick Gonzales ha creato la sua visione onirica personale che riflette un pensiero fuggente, un ricordo.

Passionately fond of art and painting since he was very young, Patrick Gonzales tries, at first, to replicate the work of the great masters of painting he admires so much. Quickly, after mastering the technique, he seeks his own path and way of expressing his vision, his views, his feelings. Along with painting, he covers a wide range of techniques, he regularly practices photography.
Over the time he came to use an impressive variety and diversity of models in his compositions.
In 1998, he discovered a new start, a numerical tool for the artist, a tool for both technique and theme, that will make him express his vision and creativity: the dream and the childhood
The universe of the artist explores two major themes: the childhood and the fantasy.

The theme of dreams is a constant feature in his work; it is what gives it a surreal style to say the least.
Strongly inspired by the Italian metaphysical painter Giorgio de Chirico, the precursor of the surrealists such as Salvador Dali, Patrick Gonzales created his own dream vision, reflecting a fleeing thought, a memory.

Patrick Gonzales
Francia

La natura non delude mai, rivela sempre il suo fascino nel modo più delicato. La foresta equatoriale è un rifugio per la mia immaginazione. È un rifugio, è un luogo in cui perdersi. È un mistero simile alla nebbia mutevole, imprevedibile, ricca di personalità, che evoca forti emozioni. È il vero fine del viaggio di espressione della vita.
La fotografia non è solo un modo di esprimere la mia anima più profonda ma anche di creare una finestra per il mondo in cui, attraverso l'obiettivo, il non-visto e il non-detto possono essere compresi.
Così coltivo la mia contrapposizione tra "ragione e sentimento" attraverso le componenti della fotografia artistica, guidato dal desidero di esplorare la bellezza mistica della natura.

Nature never disappoints, she always reveals her charm in the most delicate way.
The rain forest is a refuge to my imagination
She is a refuge, It She is a place to get lost in. She is a mystery like the ever-changing mist, unpredictable, rich in personalities, evoking a stronger emotions. She is the true purpose in life's journey of expression. Photography is not just a way of expressing my innermost soul but also creating a window to the world where through the lens the unseen and the unspoken can be grasped. Driven by the desire to explore the mystical beauty of nature, I develop my "sense and sensibility" through the elements of fine art photography.

"Trees"

Hengki Koentjoro
Indonesia

Non ho mai pensato alla fotografia della natura come ad uno strumento per trasmettere l'immagine esatta, sia essa un paesaggio o una natura morta, in modo più vicino possibile alla realtà. Sono certo che la natura sembrerà sempre più sublime quando la si testimonia con i propri occhi rispetto ad una foto, indipendentemente da quanto ben riuscito sia lo scatto.

Ciò che cerco di realizzare con il mio lavoro è di trasmettere le emozioni che provo quando guardo un bel fiore o un paesaggio affascinante. Adoro esplorare, cercando di sentire, di avvertire un paesaggio o una natura morta. Cerco di fotografare più possibile in profondità, a volte tornando allo stesso soggetto solo per sperimentarlo in modo nuovo.

I never thought of nature photography as of a way to convey the exact picture, be it a landscape or a still life, as close to reality as possible. I am sure, nature will always look much more sublime when you witness it by your eyes, than on a photograph no matter how great the work is.

What I am trying to do with my work is to convey the emotions I have when looking at a beautiful flower or a fascinating landscape.

And I love to explore, trying to feel a landscape or a still life I'm photographing as deep as possible, sometimes returning to the same subject just to experience it in a new way.

Alexei Krasnikov
Russia

Non intendo rappresentare il mondo così come è anche se, in un modo o in un altro, le mie foto fanno anche ciò. Sono più interessato a mostrare un senso di poesia nella normalità. Come un pittore crea un'astrazione di ciò che vede, cerco sempre di fare qualcosa di simile con un'interpretazione dello scenario che incontro, se possibile mostrandolo in un modo che non avrebbe potuto essere percepito senza l'aiuto degli strumenti fotografici o, almeno, in un modo che non molti avrebbero percepito guardando casualmente quello stesso luogo. Cerco, quindi, di concentrarmi sulle cose che spesso vengono trascurate quando si guarda in maniera superficiale un paesaggio ma che per me sono, in qualche modo, l'essenza di quei luoghi, essenza che cerco di estrarre o meglio di astrarre dalla confusione che la circonda. Spero di arrivare, in un secondo momento, a forme e linee essenzialmente molto elementari, semplici, che creano qualcosa che descriverei come "estetica di pura forma", partendo da ciò che ci circonda ogni giorno. Tale concentrazione su basi molto semplici aiuta anche a rendere le immagini apparentemente molto chiare e dirette anche se, almeno spero, i messaggi che cerco di esprimere sono presentati in maniera più sottile.
Lo spero perché voglio scattare delle foto che siano interpretabili, almeno fino ad un certo punto, e che non abbiano un significato che si imponga allo spettatore ma, invece, lo assorbano nell'opera e lo spingano a farsi delle domande, a riflettere su di essa.

I don't want to portray the world as it is, although, in some way or another, most of my photos do this too. I'm more interested in showing a sense of poetry in the ordinary. Like a painter creates an abstraction of what he sees, I always try to do something similar with an interpretation of the scenario that I encounter. If possible showing it in a way in which it couldn't have been seen without the help of the photographic instruments or at least in a way not many would have seen it when casually looking at the same place.

So I try to concentrate on things that often get overlooked when you superficially look at a landscape but for me are in some way the essence of the places, this essence I try to extract or better to abstract from the whole clutter that is around it. In the hope to later arrive at mostly very basic shapes and lines that create something I would describe as "pure form aesthetic" from what surrounds us everyday.

This concentration on very basic shapes also helps to make the pictures very clear and direct in appearance but, at least I hope so, the messages I try to express are presented in a more subtle way. I hope so because I intend to shoot pictures that are interpretable, at least to some degree, and don't have a meaning that directly sticks into your face but that instead sucks the viewer into the artwork and make them wonder and reflect about it.

"Frosty Rime"

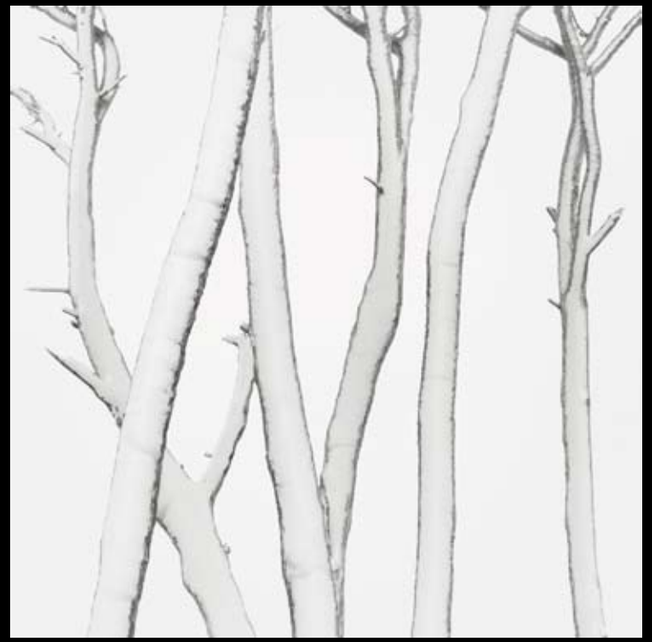
"10"

"Four Trees"

Uwe Langmann
Germania

Quando mi si chiede cosa vuol dire fotografare la natura, penso alle parole sul tema ambiente di
Luigi Ghirri: “Ci muoviamo all’interno di un disastro visivo colossale”.
Fotografare la natura diventa quindi operazione complessa e sempre più difficile, significa scansionare il visibile selezionando quel poco che resta di puro, le manifestazioni naturali non contaminate dalla traccia dell’uomo.
Il “disastro visivo” innesca quindi un procedimento di elusione delle tracce umane talmente profondo che le poche immagini pure che ci rimangono, possono perdere l’immediatezza della loro identità narrativa e l’osservatore rischia di non riconoscere più che cosa stia guardando

When I am asked what it means to photograph nature, I think of the words of Luigi Ghirri on the subject of environment: “We move within a colossal visual disaster”.
To photograph nature thus becomes a complex and increasingly difficult operation, it means scanning what is visible by selecting the little left that is still pure, those natural manifestations that are not contaminated by the touch of man.
The “visual disaster” therefore triggers off such a thorough avoidance of human traces that the few pure pictures that are left can lose the spontaneity of their identity and the viewer faces the possibility of not being able to recognize what he is looking at anymore.



“Pines and Snow”

“Bamboo Study”

Stefano Orazzini
Italia

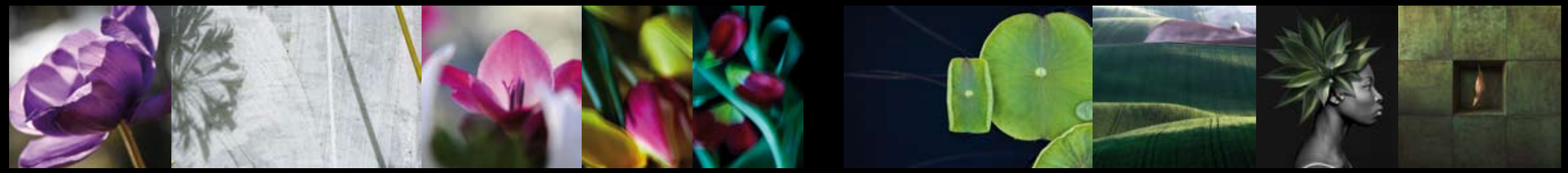
Fotografare la natura è stato talmente ovvio per me. All'inizio l'ho utilizzata per imparare i rudimenti del mio lavoro. Avendo vissuto sempre in campagna, la natura è stata costantemente essenziale al mio benessere. Quando ero bambino la campagna era un campo giochi fantastico e poi è diventata una sorta di confidente per me. Oggi la natura è lo sfondo del mio lavoro (per ritratti, foto di paesaggi o di moda) oltre ad ispirarmi, come ho sempre sognato, devo semplicemente adattarmi alle sue condizioni. Mi da un senso di libertà che non ho mai trovato altrove. L'ho sempre rispettata, mi è sempre piaciuta e l'ho sempre amata. Cerco di comprendere le sue regole a ammirerò sempre ciò che ci regala tutti i giorni.
Il mio unico rammarico è che a volte gli esseri umani non la rispettano.

Photographing nature was so obvious for me.
I first used it to learn the basics of my job.
As I always lived in the country nature is has constantly been essential to my well-being. When I was a child, the countryside was a fantastic playground and it then became kind of a confidante.
As I always dreamt of, apart from inspiring me, today, nature is the background of my work (for portraits, scenery or fashion photos), I just have to adapt to its conditions. It gives me a feeling of freedom that I've never found elsewhere.
I always respected it, fancied it and loved it. I try to understand its rules and will always admire what it gives us every day.
My only regret is that sometimes human beings do not show any respect for it..

Jib Peter
Francia

Rita ANTONIOLI Italia
Cristina ARCHINTO Italia
Andrea BOYER Italia
Paul DEBOIS Gran Bretagna
Nikki de GRUCHY Gran Bretagna
Gianluca GIANNONE Italia
Gavino IDILI Italia
Laura MAJOLINO Italia
Malena MAZZA Italia
Jeroen OOSTERHOF Olanda
OSSIANE Francia
Federica RONCALDIER Italia
Marcin SACHA Polonia

Colour



Fotografando il mondo naturale ho lo stesso atteggiamento mentale di quando eseguo un ritratto.
Personalmente ritengo che il fotografo, quando si pone difronte alla natura, mostri allo spettatore una sua personale visione dell'universo rappresentando nel particolare il tutto nel tentativo di trasmetterne le sue emozioni, così come nella fotografia di ritratto cerchiamo di cogliere in una particolare espressione del soggetto l'essenza del soggetto stesso.
La natura si dà al fotografo, diversamente dalle persone, senza maschere ne preclusioni, così come è ma non per questo è più facile comprenderla ed interpretarla.

When I photograph the natural world I have the same mental attitude as when I make a portrait.
Personally I believe that a photographer, when facing nature, shows to the audience his/her personal view of the universe by portraying the totality in the particular, in an attempt at conveying his/her emotions evoked by it, similarly to what we do in photographic portraits, when we try to catch in a particular expression of the subject its essence.
Nature offers itself to the photographer, unlike persons, without masks or restrictions, such as it is, although this does not mean it is therefore easier to understand.

Rita Antonioli
Italia

L’importante per me è guardare oltre, con occhi diversi e soprattutto con un’attenzione diversa, un’attenzione che non si ferma alla superficie. Una ricerca sempre incentrata sull’emozione che ci trasmettere quello che ci circonda; fotografie che vorrebbero agire da richiamo a fermarti ad osservare, che ti spingono ad assaporare le forme, i colori, l’eleganza e la straordinaria bellezza del mondo.

What is important for me is to go beyond, to see with different eyes and above all with more care, a care that does not stop at the surface of things. A quest that is always focused on the emotion that what is around conveys to us; pictures that would like to be an inspiration to stop and observe, that encourage to taste shapes and colours, the elegance and the extraordinary beauty of the world.

“Pink brush”

“Purple wind”

Cristina Archinto
Italia

L’elegante bellezza della decadenza, e la spontaneità e casualità della natura.
L’accento sul fascino di ciò che è annoso e maturo, nel suo essere diventato secco, cioè essenziale, ascetico, ruvido, ossidato, severo, lontanissimo dalla sensualità tipica della giovinezza.
La claustrofobia della nicchia che racchiude queste preziose unicità.

The elegant beauty of decadence and the spontaneity and the casualness of nature.
The accent being on the fascination of what is aged and mature, on its having become dry, i.e., essential, ascetic, coarse, rusty, severe, so far away from the sensuality typical of a young age.
A claustrophobic feeling in the small, tight corner that contains all that precious uniqueness.

Andrea Boyer
Italia

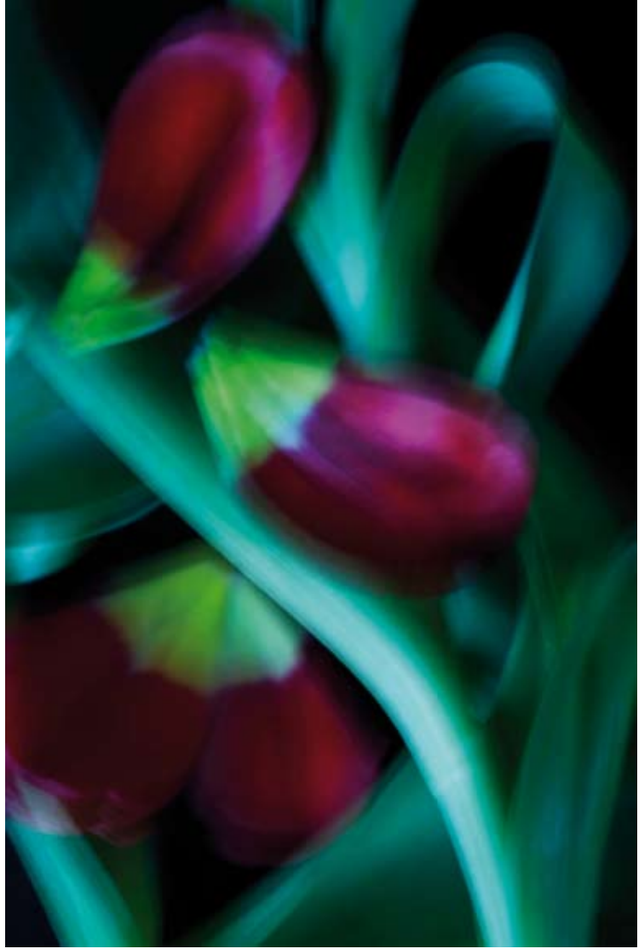
Le immagini di Paul Debois derivano da una grande passione per la fotografia. Fotografo professionista in questo settore da più di 20 anni, la maggior parte dei suoi lavori su commissione sono stati realizzati per il mondo automobilistico, ha fotografato vetture e persone per riviste e per produttori. Egli però fotografa anche soggetti floreali e paesaggistici, con un occhio particolare per l'insolito, riuscendo a trovare qualcosa di nuovo e illuminante per i suoi clienti. Oltre a essere disponibili per lavori su commissione, le sue fotografie possono essere procurate attraverso vari agenti: GAP Photos, Flowerphotos, Millennium Images.

Le fotografie presentate sono parte di un gruppo ispirato alle decorazioni tessili spagnole realizzate su un indumento tradizionale noto come il mantón de Manila o lo scialle di Manila su cui venivano ricamati, su basi di seta, spettacolari disegni floreali realizzati in colori caldi. "Ho voluto catturare questi colori carichi e creare l'impressione del moto e del movimento degli indumenti utilizzati, spesso indossati dalle donne spagnole in occasioni speciali e in particolare dalle danzatrici di flamenco".

Paul Debois' images stem from a passion for photography. As a professional in the industry for more than 20 years, much of his commissioned work has been for the automotive world, photographing cars and people for magazines and manufacturers.

But with an eye for the unusual, he also photographs floral and landscape subjects, finding something fresh and inspiring for his clients. As well as being available for commissioned work, his photographs can be sourced through several agents: GAP Photos, Flowerphotos, Millennium Images.

"These photographs are part of a set inspired by Spanish fabric designs on a traditional garment known as the mantón de Manila or Manila shawl, where dramatic flower designs in hot colours were embroidered onto silk backgrounds. Often worn by Spanish women on special occasions, and in particular Flamenco dancers, I wanted to capture these rich colours, and create an impression of the motion and movement of the garments in use".



Paul Debois
Gran Bretagna

“Unintention al Painter”
“Sacred Lotus”

“Sitting quiet, doing nothing, spring comes, and the grass grows by itself”. Zen saying

Nikki de Gruchy
Gran Bretagna

Siamo circondati dalla simmetria degli oggetti che utilizziamo e vediamo tutti i giorni, la consideriamo perfezione, qualcosa che soddisfa l'occhio e che da un senso di sicurezza. La parte sinistra è uguale a quella destra, nessuna sorpresa, nessun colpo di scena. L'occhio sinistro conferma quello destro e viceversa ed il nostro cervello si auto-compiace di questa semplice equazione risolta.

In natura però la simmetria non esiste. Tutte le forme non hanno un asse di simmetria su cui porsi in perfetto equilibrio. L'equazione nel nostro cervello non è risolta, eppure la natura sembra sempre trovare il suo.Da questa considerazione ho deciso di 'perdere l'equilibrio' attraverso le immagini speculari di questa ricerca.

Le immagini, in un primo momento sembrano soddisfare l'equilibrio, ma alcuni dettagli più o meno evidenti e l'illuminazione proveniente da due punti diversi e distinti, confondono l'occhio generando un senso di smarrimento.

We are surrounded by symmetry in the objects that we use and that we see every day, we believe symmetry to be perfection, it satisfies our eye and it provides a sense of safety. The left hand side is equal to the right hand side, no surprises, no twist. The left eye confirms the right eye and the other way round, our brain self-complaisant before this simple solved equation.

Symmetry does not exist in nature though. All shapes do not have an axis of symmetry on which to put themselves in perfect balance. The equation of our brain is not solved, and yet nature seems always to find its own balance. From this remark I decided to "lose my balance" through the specular pictures of this research.

The pictures, at first sight, seem to satisfy the balance, but some more or less apparent details and the light coming from two different and distinct directions, confuse the eye, creating a sense of confusion.

Gianluca Giannone
Italia

Il passo lento

Il passo lento, mi porta incontro a spazi in cui il tempo assume quasi una diversa dimensione.
Tutto rallenta, sino ad arrestarsi ed in questa situazione sembra che i miei sensi acquisiscano nuove e più intense percezioni.
Non più si guarda la natura, ma la si respira.
Lontano da tutto, deponendo le più recondite resistenze, mi giungono adesso i silenzi, quelli che penetrano attraverso gli occhi, invadono le orecchie e attraversano il cuore.
Quei silenzi capaci di dialogare con l'anima, un linguaggio fluido, libero da convenzioni. Un linguaggio che aiuta a dimenticare l'impasto di cui siamo fatti per lasciar spazio al più libero pensiero.
Ed allora ci si sente cielo per spaziare sempre più lontano, ci si sente nebbia per accarezzare con delicatezza valli e colli, ci si sente terra come energia di rinnovamento, si vibra con i colori che come somma artista, la natura dispone sulla sua immensa tela.
Fotografare a detta di alcuni, non è altro che la fedele riproduzione della realtà ma preferisco pensare che ciascuno di noi ne viva una propria, intrisa di sensazioni ed emozioni irripetibili ed ineguagliabili.
Per tale motivo ho la pretesa di fissare le mie sensazioni attraverso un obbiettivo. Piccole frazioni di tempo, lievi emozioni da poter raccontare agli altri per poi infine, fargli trovare posto in quella valigia che, insieme a malinconie, gioie e dispiaceri, mi accompagna in questo lungo breve cammino.

The slow step

The slow step leads me towards spaces in which time almost acquires a different dimension.
Everything slows down until it stops and in this situation it seems that my senses get new and more intense perceptions. One no longer looks at nature, one rather breaths it in.
Far away from all, after releasing the most hidden oppositions, now silence comes to me, the silence that penetrates through the eyes, that floods the ears and that overwhelms the heart.
That silence that can talk to the soul, a smooth language, free from conventions. A language that helps us forget the matter we are made of, in order to make room for a freer thinking.

One can then impersonate the sky to move freely to far-away places, or the mist to stroke delicately the valleys and the hills, or the earth as in renewing energy, one vibrates with the colours that nature, similarly to a supreme artist, arranges on an immense canvas. Photography is, according to some, nothing but the faithful reproduction of reality but I prefer to think that each of us lives his own reality that is drenched in unique, unparalleled feelings and emotions. I have therefore the claim to fix my feelings through the lens. Short fractions of time, soft emotions that can be told to others and then the lens can be placed in the suitcase that accompanies me, together with sad and joyful thoughts, in this short-long path my life is.

"Prime luci"

"Cold sun"

"Risveglio"

Gavino Idili
Italia

“Un libro di fotografie può diventare un libro di storie, attraverso chiunque abbia voglia di ascoltare il suo vedere” Questa frase tratta da un libro fotografico di Wim Wenders racconta bene il mio stato d’animo nello scattare fotografie di paesaggio.
Ci sono paesaggi, che siano giardini,boschi, deserti o mari,che hanno racchiusa in se una storia e ponendosi in condizione di ascolto la si trova e subito si sente l’esigenza di svelarla.

La fotografia diventa allora una duplice “gioia” quella intensa in fase di ripresa , quando il paesaggio entra nel mirino e lo si vede e si cattura, e la gioia che si prova dopo nel rivedere l’immagine e leggere la storia che quel paesaggio ci ha raccontato.

Ci sentiamo affascinati da una luce, da un paesaggio e soprattutto da un atmosfera e la fissiamo in un immagine che non arresta il tempo ma che continua a raccontarci così la storia di chi eravamo e cosa vedevamo quando abbiamo scattato
Io un giorno ho incontrato Eleonora e il lupo e un bambino elfo con il suo furetto...

“A book of photos can become a book of stories, through whoever is willing to listen to its capacity to see”. This sentence extracted by a photography book by Wim Wenders well describes my state of mind when taking landscape photographs.
There are landscapes, be they gardens, bushes, deserts or seas, that have a story in them so that if one is listening then he finds the story and he at once feels the need to unveil it.
Photography therefore becomes a double “joy”, the intense joy while shooting the pictures, when the landscape comes into the viewfinder and one can see and capture it, and the joy one feels afterwards while looking at the picture and reading the story that such a landscape told.

One feels fascinated by a light, by a landscape, above all by an atmosphere that we freeze in a picture that does not stop the time but that carries on telling the story of who we were and what we saw when taking the picture.
One day I ran into Eleanor and the wolf and an elf-child with its ferret….

Laura Majolino
Italia

Fotografare la natura e' come immobilizzare il movimento.
Come uccidere.
Come rendere tangibile l'emozione.
Come tradurre con parole cio' che non e' raccontabile.
E' proprio per questo che 'catturo' le immagini.
Farlo con la natura e' una doppia presunzione.
Cercare di rendere possibile e concreto cio' che e' possibile e concreto senza essere ne' catturabile ne definito ne' tangibile ma infinito.

To photograph nature is to freeze motion.
To kill.
To make emotions tangible.
To translate into words what is not possible to tell.
It is just for this reason that I "capture" the pictures.
To do this with nature is twice as presumptuous.
It is to try and make possible and palpable what is possible and palpable
but it is not possible to capture, it is not definite nor tangible and it is, on the contrary, infinite.

Malena Mazza
Italia

"Sedative"

"Autumn walk"

"Fade to grey"

"Forest of dancing trees"

Ho intrapreso la fotografia nel 2008, quando mi sono ammalato e avevo bisogno di uno sfogo.
Prima ero sempre stato appassionato di sport, ma a causa della malattia per un lungo periodo non ho potuto fare esercizio fisico. Da quel momento la fotografia ha acquisito un posto importante nella mia vita. È stato un modo per esprimermi, per rappresentare i miei sentimenti, la mia creatività.
Due anni fa a mia madre è stata diagnosticata la demenza e da allora è venuta a vivere con me e la mia ragazza. Gestire questo tipo di malattia può diventare problematico e stressante così ho deciso di trovare un momento per me e passeggiare nei boschi al mattino presto e fotografare la bellezza della natura.
Ho notato che questa esperienza aveva un forte effetto calmante su di me. Prima e dopo il tramonto tutto è tranquillo e silenzioso e la luce e l'atmosfera sono al loro meglio. Queste foto sono il risultato delle mie fughe di primo mattino.

I started photography in 2008, when I became ill and needed an outlet. Before that I was always into sports, but I couldn't exercise for quite some time due to this illness. Since then, photography has become a big part of my life. It has been a way to express myself; my feelings and my creativity.

Two years ago, my mother was diagnosed with dementia, since then she lives with me and my girlfriend. Dealing with this disease can be difficult and stressful, so I decided to visit the forests, early in the morning, to create some time for myself and to photograph the beauty of nature.

I noticed that this had a very calming effect on me. Everything is very peaceful and quiet and the light and atmosphere are at their best, just before and after sunrise. These photos are the result of my early morning escapades.

Jeroen Oosterhof
Olanda

"Planet"

La pratica della pittura, l'amore per la natura e il viaggio mi hanno naturalmente condotto alla fotografia.
La creazione è una parte essenziale della mia vita. Nella mia ricerca dell'armonia e dell'equilibrio, spesso le immagini che realizzo rivelano la fragilità umana e l'effimero.
La fotografia del paesaggio è il mio giardino interiore, il giardino della mia anima e del mio poetico fantasticare. Ciascuna delle mie foto è accoppiata con un "haiku" (una composizione poetica giapponese composta da 3 versi) che scrivo. Il mio "haiku" è un'istantanea di pura emozione, l'essenza di un momento. Condividere la bellezza per migliorare il mondo fa parte della mia ricerca artistica.

The practice of painting, the love for nature and travel led me naturally to photography.
Creation is essential to my life. In my search for harmony and balance, my images often reveal human fragility and ephemerality.

Landscape photography is my inner garden, the garden of my soul and poetic reverie.
Each of my photographs is paired with a "haiku" (3-line Japanese poetic form). that I write. My "haiku" is a snapshot of pure emotion, the essence of a moment. Sharing beauty to make the world better is part of my artistic quest.

"From Here and Elsewhere"

Ossiane
Francia

Il fotografare la natura non è mai stato fine a se stesso, ho fotografato solo i luoghi a cui nel tempo mi sono sentita connessa, che per qualche ragione ho sentito rappresentassero porzioni del mio essere.
Ho sempre abitato in grandi città, dove la natura molto spesso appare ammaestrata, addomesticata, ingabbiata e ritagliata, ma è proprio questa la natura che sento vicina e complice, l'unica che possa essere specchio dei miei stati d'animo, l'unica che mi somiglia. E' in essa che ho trovato comprensione, quiete, momenti di pace e di riflessione.

Photographing nature was never an end in itself, I took photographs only of those places which I felt connected to over the time, those places that I felt represented, for some reason, some aspects of my Self.I have always lived in big cities where nature very often appears to have been trained, tamed, caged and trimmed, however this is just the type of nature that I feel closer to, a devoted companion to me, the only one that can mirror my emotions the only one that resembles me.In this nature I found understanding, quiet and moments for peace and thought.

Federica Roncaldier
Italia

Ho quarantadue anni. Abito a Tarnow, nel sud della Polonia. La fotografia è diventata la mia passione nel 2005. Ho cominciato con fotografie della natura e, dopo, di paesaggi. Di recente sto cominciando a interessarmi di immagini a metà tra fotografia e grafica.
Il mio bagaglio di traguardi ad oggi include quattro mostre personali e più di quaranta mostre collettive in Polonia e all'estero e ho conseguito il titolo di Artiste FIAP La Fédération Internationale de l'Art Photographique (La federazione internazionale di Arte Fotografica). Oggi nel mondo l'uomo è invischiato nella rete delle sue relazioni e dei suoi obblighi e il compromesso è diventato una componente essenziale delle relazioni sociali. La fotografia è il mio modo di fuggire dalla realtà, il modo per provare la vera libertà. Con il suo ausilio vorrei mostrare agli altri la mia visione soggettiva del mondo. Il mondo che è misterioso, strano, alieno, non completamente compreso ma bello. Tutta la vita sono stato affascinato dalla matematica, dalle forme geometriche e le forme dello spazio. Da qui il mio interesse a trovare nel caos del mondo forme semplici e geometriche, tentativi di creare illusioni di spazio sulla superficie piatta dell'immagine, giocando con le linee, le forme solide e il chiaroscuro.

I am forty two years old. I live in Tarnow, in the south of Poland. Photography became my passion in 2005. I began with nature photography and later, landscapes. I recently became also interested in pictures on the boundary of photography and graphics.
My achievements to date include four solo exhibitions and over forty collective exhibitions in Poland and abroad, I have a title Artiste FIAP La Fédération Internationale de l'Art Photographique (The International Federation of Photographic Art)
In the world the man is tangled in the network of relationships and obligations, and the compromise is an essential component of social relations. Photography is my way of escaping from the reality, the way to experience real freedom. With the aid of it I would like to show my subjective vision of the world. The world which is mysterious, strange, alien, not fully understood but beautiful. For all my life I have been fascinated with mathematics and geometry shapes and forms of space. Hence my interest in finding in the chaos of the world simple and geometric forms, attempts to create illusions of space on the flat surface of the image, playing with lines, solids and chiaroscuro.

Marcin Sacha
Polonia

Rita ANTONIOLI
Cristina ARCHINTO
Andrea BOYER
Paul DEBOIS
Nikki de GRUCHY
Beth DOW
Gianluca GIANNONE
Juan Marin GOMEZ
Patrick GONZALES
Gavino IDILI
Hengki KOENTJORO
Alexei KRASNIKOV
Uwe LANGMANN
Laura MAJOLINO
Malena MAZZA
Beth MOON
Stefano ORAZZINI
Jeroen OOSTERHOF
OSSIANE
Jib PETER
Federica RONCALDIER
Marcin SACHA

ORTICOLA A VILLA REALE GAM
Galleria d'Arte Moderna di Milano
maggio duemiladodici